

Commento al messaggio del 2 dicembre 2014

L'amore trionferà, seguitemi

Messaggio del 2 dicembre 2014 (Mirjana)

Cari figli **tenetelo a mente, perché vi dico: l'amore trionferà!** So che molti di voi stanno perdendo la speranza perché vedono attorno a sé sofferenza, dolore, gelosia e invidia **ma io sono vostra Madre. Sono nel Regno, ma anche qui con voi. Mio Figlio mi manda nuovamente affinché vi aiuti, perciò non perdetevi la speranza ma seguitemi**, perché il trionfo del mio Cuore è nel nome di Dio.

Il mio amato Figlio pensa a voi, come ha sempre fatto: credetegli e vivetelo! Egli è la vita del mondo. Figli miei, vivere mio Figlio vuol dire vivere il Vangelo. Non è facile. Comporta amore, perdono e sacrificio. Questo vi purifica e apre il Regno.

Una **preghiera sincera**, che non è solo parola ma preghiera pronunciata dal cuore, vi aiuterà. Così pure il **digiuno**, poiché esso comporta ulteriore amore, perdono e sacrificio. **Perciò non perdetevi la speranza, ma seguitemi.**

Vi chiedo nuovamente di **pregare per i vostri pastori, affinché guardino sempre a mio Figlio**, che è stato il primo **Pastore del mondo** e la cui famiglia era il mondo intero. Vi ringrazio.

1. "il trionfo del mio cuore"

Che dire? Più che dire, qui bisognerebbe festeggiare: "L'amore trionferà ... il trionfo del mio Cuore è nel nome di Dio". Stiamo giocando una partita che è già vinta. E' necessario solo che ciascuno di noi voglia unirsi alla vittoria: per questo la vita è drammatica, perché la nostra libertà è reale. Ma grazie al Cielo la vittoria non dipende da noi, è già stata fatta da Dio: La Scrittura ripete questa verità continuamente, come si vede in questi alcuni esempi:

³³Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma **abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!** (Gv 16)

⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷**per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza** nella remissione dei suoi peccati.

⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, **ci visiterà un sole che sorge dall'alto**, ⁷⁹**per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte**, e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (Lc 1)

⁵⁷Siano rese **grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!** ⁵⁸Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell'opera del Signore, sapendo che **la vostra fatica non è vana nel Signore.** (1 Cor 15)

⁴Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e **questa è la vittoria che ha vinto il mondo:** la nostra fede. (1 Gv 5)

¹⁴Siano rese grazie a Dio, **il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo** e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! (2 Cor 2)

¹¹Questo **Gesù è la pietra**, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata **la pietra d'angolo.**

¹²**In nessun altro c'è salvezza;** non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati. (At 4)

⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: **lo ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra.** (At 13)

¹⁶Io infatti non mi vergogno del **Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede,** del Giudeo, prima, come del Greco. (Rm 1)

⁹Perché **se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo.** ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. (Rm 10)

[...] è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso **la nostra salvezza è più vicina** di quando diventammo credenti. ¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. (Rm 13)

Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2 Cor 6)

Del resto non poteva essere diversamente: Dio è Dio, Dio è infinito, onnipotente, onnisciente ... Tutto è nelle sue mani. Non si discute. Per nostra fortuna. Ed è bello sentirselo ripetere; è bello sentire la Madonna che ci dice: il mio cuore trionferà, l'amore trionferà.

Vengono in mente le parole del celebre inno gregoriano per l'Avvento: *Rorate, coeli desuper, et nubes pluant iustum* (stillate rugiada, o cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il Giusto). Le prime tre strofe sono una lamentazione sul nostro peccato e sul disastro che esso ha provocato nella nostra vita, personale e sociale. La quarta strofa è una rinascita:

Consolati, consolati, o popolo mio: Presto verrà la tua salvezza. Perché ti consumi nella mestizia, e si rinnova il tuo dolore? Ti salverò, non temere, Perché io sono il Signore Dio tuo, il Santo d'Israele, il tuo Redentore.

Sì, il Cristianesimo ci insegna ad avere questi due sentimenti apparentemente opposti: **il pianto e il gaudio**; il pianto per il nostro peccato, il gaudio per il perdono di Dio; il pianto per il disastro che abbiamo provocato, il gaudio per la redenzione operata da Dio; il pianto per tanto male di cui siamo complici, il gaudio per la liberazione realizzata da Dio. Quando mancano questi due sentimenti, la vita cristiana diventa piatta, spenta, e non affascina nessuno.

2. "non perdetevi la speranza ma seguitemi"

Questa frase è ripetuta due volte, identica. Non può essere un caso. E' una frase molto suggestiva e molto concreta. Sembra quasi di essere in montagna, in mezzo ad una grande foresta, presi dal panico per notte che avanza, e la capocordata che dice con sicurezza: "non disperatevi, ma seguitemi; non rinunciate a camminare per abbandonarvi alla tristezza, ma camminate dietro a me, vi porterò in salvo, non temete, non tirate fuori scuse per non faticare". Siamo in effetti in un momento storico molto difficile. L'umanità è attraversata da tante minacce: l'abbandono della fede e il rifiuto dei comandamenti divini in Occidente, con la distruzione della vita e della famiglia; la violenza e il terrorismo nel mondo islamico; l'avanzare delle sette in America Latina; la miseria di tanti popoli; le dittature in Asia, le guerre in Siria, in Israele, in Nigeria, in Iraq, in Libia ... Insomma, un quadro da piangere. La grande tentazione per noi cristiani è quella di gettare la spugna: non con un gesto plateale, ma con un atteggiamento quotidiano di rinuncia. Rinuncia a costruire, a testimoniare, a intervenire, a trovarci, a pregare, ad adorare, a sperare, ad aiutarci, a imparare, a chiedere, ad attendere ...

Sì, la verità è che siamo in un momento storico in cui bisogna lavorare sodo, come chiedeva la Madonna nelle apparizioni di Amsterdam. E lavorare sodo non piace a nessuno. E' più facile lamentarsi e stare a casa nel proprio rifugio al calduccio. Tentazione terribile. Mettere in talento sottoterra.

La Madonna chiede di fare gruppi di preghiera, di dare testimonianza pubblica a Gesù, di soccorrere l'umanità dispersa. Questo vuol dire appunto lavorare: uscire di casa, unirsi ad altri, spendersi per fare gruppo, parrocchia o movimento, accettare i difetti e i limiti degli altri, essere fedeli. Insomma, vivere l'ideale cristiano:

vivere mio Figlio vuol dire vivere il Vangelo. Non è facile. Comporta amore, perdono e sacrificio.

La tentazione è quella di credere che tutto ciò sia troppo poco, che val la pena impegnarsi solo se si vedono risultati eclatanti e se accadono cose clamorose ... Noi oggi siamo in questa tentazione. Per questo la Madonna rinnova il suo invito chiaro e preciso: seguitemi. E' lo stesso che faceva Gesù nel Vangelo e continua a fare nella storia da duemila anni.

3. La Madonna sostiene Francesco ...

Si è già notato più volte nei mesi scorsi una sintonia profonda tra gli scritti del Papa e i messaggi di Medjugorje. Il fatto si è verificato più volte, in maniera innegabile. Si può parlare di una vera e propria simpatia reciproca: Francesco per Maria, Maria per Francesco. Non nel senso superficiale della parola, ma profondo e reale. La Madonna dice che il suo 'amatissimo Papa' ha bisogno di tante preghiere, sa quanto è difficile il suo compito ed ha bisogno di tanta luce per guidare la Chiesa sulla strada giusta; e comunque lo incoraggia, lo valorizza, rilancia le sue indicazioni fondamentali, lo difende, lo fa amare, vede il suo cuore generoso e il suo impegno totale.

Ora, si pensi a quanto detto sopra dalla Madonna, con le osservazioni che abbiamo fatto, e lo si confronti con queste parole della Evangelii Gaudium. Non siamo di fronte ad una coincidenza totale di vedute tra i due?

275. Nel secondo capitolo abbiamo riflettuto su quella carenza di spiritualità profonda che si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia. **Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: “Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?”. Con questa mentalità diventa impossibile essere missionari. Questo atteggiamento è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista. Si tratta di un atteggiamento autodistruttivo perché «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile».**[211] Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che **Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente.** Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (1 Cor 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

276. **La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali.** È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. **Questa è la forza della risurrezione** e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo.

277. Continuamente appaiono anche nuove difficoltà, l'esperienza del fallimento, meschinità umane che fanno tanto male. **Tutti sappiamo per esperienza che a volte un compito non offre le soddisfazioni che avremmo desiderato, i frutti sono scarsi e i cambiamenti sono lenti e uno ha la tentazione di stancarsi.** Tuttavia non è la stessa cosa quando uno, per la stanchezza, abbassa momentaneamente le braccia rispetto a chi le abbassa definitivamente **dominato da una cronica scontentezza, da un'accidia che gli inaridisce l'anima.** Può succedere che il cuore si stanchi di lottare perché in definitiva cerca se stesso in un carrierismo assetato di riconoscimenti, applausi, premi, posti; allora uno non abbassa le braccia, però non ha più grinta, gli manca la risurrezione. **Così, il Vangelo, che è il messaggio più bello che c'è in questo mondo, rimane sepolto sotto molte scuse.**

278. **La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli»** (Ap 17,14). Crediamo al Vangelo che dice che **il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta** (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. **La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo;** e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva!

279. Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2 Cor 4,7). **Questa certezza è quello che si chiama “senso del mistero”. È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo** (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. **Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto**

nessun atto d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. **Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera.** Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

4. "guardino sempre a mio Figlio"

Bellissima questa esortazione ai pastori a guardare sempre a Gesù. E' proprio quello che Papa Francesco aveva chiesto ai pastori della Chiesa all'inizio del Sinodo di ottobre:

Il segreto sta in uno sguardo ... Perché, se davvero intendiamo verificare il nostro passo sul terreno delle sfide contemporanee, **la condizione decisiva è mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell'adorazione del suo volto.** Se assumeremo il suo modo di pensare, di vivere e di relazionarsi, non fatteremo a tradurre il lavoro sinodale in indicazioni e percorsi per la pastorale della persona e della famiglia. (4 ottobre 2014)

Difficile non notare ancora una volta una profonda sintonia tra la Madonna e Papa Francesco. Ci pensino tanti cristiani che lo attaccano. E comincino invece a pregare per lui.

Omni Die